

## Urbania

### Ragazzi aperti a una vita da veri cristiani

Sono 171 i ragazzi della Chiesa di Urbania hanno ricevuto i sacramenti: 49 la prima Confessione, 59 la prima Comunione e 63 la Cresima. Tutta la preparazione formativa è stata programmata ed eseguita con molto impegno all'Oratorio attraverso differenti catechesi portate avanti durante l'anno pastorale in dieci classi di diverso grado e attraverso un impegnativo lavoro didattico con tante catechiste e catechisti guidati e sostenuti dal parroco mons. Piero Pellegrini, dal vice-

parroco don Diego Torres e con la collaborazione di tante famiglie, che hanno mostrato sostegno e interesse per una solida educazione cristiana dei propri figli. La Concattedrale è stata frequentata da migliaia di persone per le confessioni di ragazzi, genitori, parenti ed amici. Numerosi fedeli hanno sempre partecipato con gioia ai vari momenti liturgici per far festa a questi ragazzi aperti a una vita che hanno promesso di affrontare da veri cristiani. Il parroco, attraverso il settimanale parrocchiale

"La Squilla", ha detto ai ragazzi della prima confessione: "Questo giorno è per voi e per le vostre famiglie un giorno di luce: Dio Padre vi accoglia con le sue braccia e vi stringa al suo cuore misericordioso". Ha detto poi ai ragazzi della Prima Comunione: "Questo giorno è un sogno che si realizza: Gesù concretizza il sogno di abitare con voi nella vostra vita". Ed ha detto ai ragazzi della Cresima: "Oggi voi entrate tra gli amici di Gesù, suoi discepoli e testimoni". Suggestiva e coinvolgente è stata ogni celebrazione eucaristica,



sempre animata dal coro parrocchiale e ogni volta curata liturgicamente nei dettagli dagli stessi ragazzi. Durante la Messa per la Cresima, l'Arcivescovo Tani ha comunicato ai cresimandi

alcuni preziosi e sentiti pensieri. Ogni liturgia è terminata con l'offerta di una rosa da parte dei ragazzi ai propri genitori. (Giuseppe Mangani)

# Urbino rende omaggio a Raffaellino del Colle

Le Sale del Castellare di Palazzo Ducale ospitano fino ad ottobre una rassegna di opere di uno degli allievi diretti di Raffaello in occasione delle celebrazioni urbinati del 2020

**Urbino**  
DI MONS. DAVIDE TONTI

La pittura straordinaria di Raffaello Sanzio ha raggiunto dei valori così alti di bellezza che il suo messaggio ha solcato tutti i tempi ed è ancora oggi punto di riferimento per ogni pittore. Per Urbino la ricorrenza del V centenario della morte dell'artista è un'occasione per riflettere su una poetica che non ha tempo. Raffaello costituisce l'aspetto più alto di questa vocazione alla bellezza e, attorno a questo verbo, molti artisti hanno trovato ispirazione: Giulio Romano, Francesco Penni, Perin del Vaga, Polidoro da Caravaggio e, non da ultimo, Raffaellino del Colle.

**Il maestro.** La popolarità di Raffaello s'impose con successo nel panorama culturale di Roma e nelle corti italiane e, nel soddisfare le numerose commissioni, si circondò di artisti di talento tanto che in breve tempo il suo atelier divenne il più attivo laboratorio di pittura di Roma. Nell'opera di Raffaellino del Colle, l'esperienza della prossimità con Raffaello diviene origine della fuoriuscita dal provincialismo. La sua permanenza a Roma schiude alla visione del classicismo filtrato dalla visione plastica ed umana di Michelangelo, plasmando nell'artista biturgense una pittura del tutto autonoma che si fonda su un'espressione artistica lontana dalle tensioni e dal dramma esistenziale, priva di eccessi di passionalità e che si concretizza in un linguaggio colto, fecondo di virtuosismo e di forme che solfeggiano una bellezza

za esibita tra il dogma cristiano, le sue emergenze morali e il mondo del mito.

**L'allievo.** Raffaellino nasce nel 1495 nell'ambiente vivace di San Sepolcro, si forma nella bottega

dello Spagna a Perugia ed acquisisce la grazia di Perugino conservando tuttavia la spazialità ieratica pierfrancescana. Fu attivo in Alta Valle del Tevere, specialmente a Sansepolcro e a Città di Castello; lavorò in diverse città dell'antico

ducato di Urbino come a Sant'Angelo in Vado, nella chiesa dei Servi di Maria; a Piobbico, nella chiesa di Santa Maria in Val d'Abisso; a Borgo Pace, in Palazzo Mucci; al servizio del Duca Della Rovere a Urbino dal 1539 al 1543; ad Urbania, realizzando il ciclo di affreschi dell'Oratorio del *Corpus Domini*; con Girolamo Genga a Pesaro, nella decorazione della Villa Imperiale; a Perugia, a Firenze e a Napoli, dove fu assistente del Vasari. L'evento, che apre le celebrazioni urbinati del 2020, è promosso dal Comune di Urbino con il contributo della Regione Marche, del Comitato nazionale per le celebrazioni del quinto centenario della morte di Raffaello, del Ministero per i beni e le attività culturali e dell'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, e viene ospitato dal 17 maggio al 13 ottobre nelle Sale del Castellare in Palazzo Ducale. La mostra, curata da Vittorio Sgarbi, ha il merito di mettere in luce l'opera pittorica dell'allievo, nei secoli molto trascurato, che più ha condiviso virtuosità e fortune con il *divin pittore*, divenendo il più grande divulgatore del verbo raffaellesco nelle terre che gli hanno dato i natali.



**Il pittore è diventato il divulgatore del verbo raffaellesco nelle sue terre**

## Caritas Progetto per l'integrazione



Un'intuizione, un desiderio, un sogno. Una società che accoglie ed include, una Chiesa che diventa luogo giocondo e d'incontro. Una chiesa che offre l'opportunità di sognare e crescere rispettando le diversità. Attraverso il sostegno scolastico, il gioco ed altre attività, i bambini di Ponte Armellina, due volte a settimana, si riuniscono nei locali dell'oratorio di Santo Spirito. Ogni giovedì si incontrano con i bambini del catechismo per trascorrere del tempo insieme. Giovedì 16 Maggio l'incontro è stato reso speciale dalla presenza di Sua Eccellenza Mons. Giovanni Tani, la direttrice Caritas Itala Fazi ed alcuni genitori. Per l'occasione le catechiste, le operatrici del progetto ed i ragazzi del gruppo scout hanno organizzato un balletto simbolo della pace: "il sorriso di un bambino... «è sì è sì», il pianto di un bambino... «è no è no», la pace nel mondo... «è sì è sì» la guerra nel mondo... «è no è no». I bambini hanno mostrato la convinzione che si può costruire un mondo migliore fatto di pace, di luce ed integrazione. I protagonisti di questo sono senza dubbio i bambini, i futuri cittadini di domani; ma non possono essere i soli attori di quest'opera d'arte: come in una grande struttura ogni mattone sorregge l'altro, ognuno è importante. (Emanuela Faliero)

**Diario**  
DI RAIMONDO ROSSI

## A quando il restauro del Monumento ai Caduti?

1. La nipotina Benedetta di prima media è andata in gita a Bevagna, la città natale del vescovo di Urbania, Giovanni Capobianco (1933-1969). Una bella giornata piena e costruttiva. Visita a quattro botteghe dove ha imparato a fare le candele e la carta. Ha visto il telaio per la seta, troppo noiosa la guida per le chiese.

2. In gran forma come sempre il presidente Luciano Cellini della Comunità Marchigiana di Bologna annuncia il cinquantesimo della fondazione con l'invito alla festa annuale di primavera a Bologna tramite il solito bollettino "La Cerqua".  
3. Gli urbaniesi spesso

aprono la bocca esaltando e facendosi belli con il nome illustre di Casteldurante; ma provate voi a passare in via Nardi e guardate come è ridotta una delle più belle ville Liberty appartenenti alla famiglia Pierini inizialmente, poi Pollastrini! Non si può parlare nemmeno di fascino delle rovine, come per i grandi paesaggi di Giovan Battista Piranesi di Roma. Nel nostro caso solo di vergogna, di ignoranza, sciattezza dell'italietta più retriva. Quando saranno terminati ai lavori di restauro dell'adiacente Monumento

ai Caduti vorrei vedere con quale coraggio si procederà alla sua inaugurazione. Bisogna chiarire che nei primi anni del '900 Pierini fu il sindaco che portò la luce elettrica a Urbania e ora vede riconosciuto il suo merito. Lo sfogo non è diretto unicamente al primo cittadino, ma anche a tutti i cittadini.  
4. Gli cataloghi della mostra di Urbania su Francesco Maria I della Rovere di Tiziano è uno strumento di studio assieme alle collezioni roveresche nel Palazzo Ducale di Casteldurante. Il direttore gallerie degli Uffizi



Eike Schmidt ha capito bene il giusto motivo di concedere il Tiziano ad Urbania.